

«Le imprese reggiane a un passo dal precipizio»

La senatrice Pignedoli punta il dito sulla mancata revisione della spesa pubblica e sull'approccio burocratico delle banche che «pensano solo ad autogarantirsi»

«Le imprese non ce la fanno più, sono nella morsa tra pagamenti ritardati e difficoltà del credito bancario. Ritengo, quindi, particolarmente importante l'iniziativa della Cna di Reggio che ha deciso di mobilitarsi proprio il Primo maggio con i propri imprenditori per far emergere in modo forte le difficoltà che stanno vivendo». Ad affermarlo è la senatrice reggiana del Pd Leana Pignedoli che ha organizzato per venerdì 4 maggio, all'hotel Astoria, un incontro-audizione proprio sul tema "Emergenza imprese".

L'abbiamo intervistata per capire quali sono i margini di manovra sia a livello parlamentare che sul piano locale.

Le imprese reggiane il Primo maggio scendono in piazza. Ma qual è la situazione reale del Paese?

«In Italia, solo nel primo trimestre 2012, le cessazioni di attività superano le entrate sul mercato con uno scarto pari a circa 26.000 unità, con una perdita di Pil stimata intorno all'1,7% a livello nazionale. Anche in Emilia Romagna sono ben 3.742 le imprese che hanno chiuso dall'inizio dell'anno ad oggi e la perdita del Pil è stimata intorno allo 0,6% per l'anno corrente. Inoltre, il dato drammatico dei suicidi dall'inizio dell'anno è davvero un allarme rosso. E' per questo che ritengo importantissima e significativa l'iniziativa della

Cna reggiana».

Quali iniziative servono per far fronte a questa drammatica situazione?

«La dimensione della recessione che è iniziata nel nostro Paese e che rischia di allargarsi a tutta l'Europa richiede più interventi, di diversa natura e a più livelli. A livello europeo ci sono alcune novità concrete: si sta accelerando il processo di unità fiscale. Il cosiddetto "fondo salva-stati" grazie al trattato denominato "fiscal compact" è diventato permanente, a questo va aggiunto l'intervento del Fondo monetario internazionale. Ora, però, è urgente un accordo per le emissioni dei project bond per finanziare un piano europeo per l'infrastrutturazione materiale e immateriale. Insomma, sono in atto passaggi importanti, ma ancora non risolutivi e ormai è una vera e propria corsa contro il tempo.

Rigore e crescita devono andare di pari passo?

«E' piuttosto evidente che per affrontare la situazione che si è delineata negli anni in questo Paese c'è bisogno sia di massimo rigore nella spesa, quanto di crescita. Direi che il tema oggi debba essere non il se ma il dove trovare le risorse per la crescita».

Quali le mosse da fare?

«Sono tre, e urgentissime. La prima riguarda le risorse provenienti dalla dismissione di patrimonio sul quale sta lavo-

rando il Governo: occorre in pochi mesi un progetto straordinario di alienazione che costituisca capitale e riduca il debito. La seconda sono le risorse provenienti dalla lotta all'evasione fiscale. E' già in itinere e sta dando buoni risultati anche a seguito di nuovi strumenti di indagine a disposizione. Noi chiediamo venga individuato un fondo per la riduzione fiscale costituito dalle nuove entrate frutto del piano di controllo rigoroso messo in atto dal Governo Monti. Terza fonte, la più importante per una ripresa rapida ma anche duratura, è la revisione della spesa pubblica, la "spending review", già approvata nel decreto d'agosto, ma troppo lenta nell'

Come si traduce nei fatti?

«Serve subito un progetto di selezione della spesa, che ridisegni i confini e le funzioni su cui deve operare l'amministrazione pubblica, prendendo a modello le esperienze più efficienti e meno costose. Bisogna fare in fretta, per ora non si vede un lavoro adeguato del Governo in questa direzione. Ogni euro recuperato è estremamente prezioso perché può essere anch'esso reinvestito in riduzione fiscale sui produttori. La pressione fiscale è troppo elevata, è troppo penalizzante sia verso chi sta producendo beni e servizi, sia per i cittadini, su cui ricadono a valle i costi».

Quale il significato dell'in-

contro di venerdì all'Astoriavolto agli imprenditori reggiani, alle associazioni di categoria e agli amministratori locali?

«La situazione delle imprese è gravissima, una vera emergenza. Non è pensabile che le imprese possano reggere per molto con pagamenti da parte della pubblica amministrazione che spesso superano l'anno. Il patto di stabilità, principale causa di questa situazione, va cambiato: la protesta fatta, a partire dagli stessi sindaci, è ben nota. Il Governo deve trovare urgentemente una soluzione che non aggravi il debito pubblico ed esoneri dai vincoli del patto almeno alcune tipologie d'interventi».

E le banche che ruolo giocano?

«Le banche, che hanno sì usato i soldi della Bce per comperare titoli del debito pubblico, oggi hanno chiuso ogni possibilità di credito alle imprese. Dietro alle giustificazioni delle nuove regole e vincoli del sistema bancario c'è un approccio burocratico volto solo ad autogarantirsi. La spirale che si è avviata è devastante e proprio le imprese, che dovrebbero essere il motore della ripartenza e della crescita, vengono soffocate da questa situazione. (c.c.)

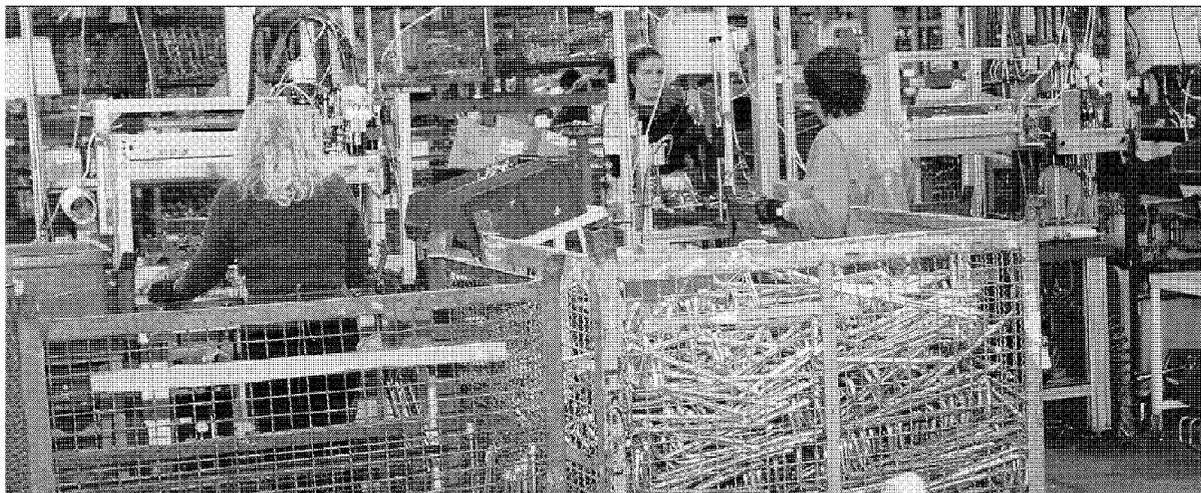
“ Ritengo importante l'iniziativa della Cna di Reggio che ha deciso di portare in piazza il 1 maggio i propri imprenditori in segno di protesta



Un incontro audizione venerdì all'Astoria



La senatrice del Pd Leana Pignedoli ha promosso per venerdì 4 maggio all'hotel Astoria un incontro-audizione sul tema "Emergenza imprese tra ritardati pagamenti e difficoltà di accesso al credito" rivolto a tutti gli imprenditori reggiani, alle associazioni di categoria e alle amministrazioni locali. Alla presenza di Roberto Ferrari (foto), segretario provinciale del Pd, si confronteranno i senatori del Pd Anna Rita Fioroni (membro commissione Industria); Gian Carlo Sangalli (membro commissione Industria) e Marco Stradiotto (membro commissione Finanza). Un incontro organizzato per affrontare un'emergenza che coinvolge ormai in modo drammatico anche il mondo imprenditoriale reggiano.



Anche le imprese reggiane stanno affrontando un periodo di grande difficoltà tra ritardati pagamenti e difficoltà di accesso al credito